

Dopo dieci anni l'Agenzia Spaziale è diventata realtà

GIOVANNI URBANI

Finalmente, dopo dieci anni che se ne è parlato, anche l'Italia ha un'Agenzia spaziale nazionale che la metterà in grado - se la gestione sarà ispirata ad una lucida politica industriale e scientifica, scevra da condizionamenti partitici e clientelari - di competere con il ristretto club dei paesi spaziali.

Mi riferisco non tanto all'impegno finanziario e alla partecipazione ai programmi, ma soprattutto alla creazione di un adeguato «governo» unitario della politica spaziale: sia nella gestione dei programmi nazionali, sia di quelli a partecipazione europea, sia infine di quelli «bilateriali» dell'Italia con altri paesi.

L'impegno dei comunisti è stato sempre aerospaziale e stato sempre aerospaziale, in particolare attraverso proposte penetranti di ristrutturazione dell'industria nazionale, tuttora troppo frammentata, sotto dimensionata, priva di un coordinamento efficace.

Per lo specifico settore spaziale abbiamo contribuito ad istituire il Piano spaziale nazionale quale strumento di una scelta non episodica di politica dello spazio, che - nel corso degli ultimi sette anni - ha visto aumentare le risorse impegnate fino agli ordinari 800 miliardi all'anno e se sono ormai vicine, come ordine di grandezza, a quelle impegnate dai nostri partner europei.

Il ritardo, invece, è rimasto grande negli strumenti di gestione delle risorse e del programma. Nonostante i meriti indiscussi del Comitato spaziale del Cnr che avrebbe dovuto gestire «provvisoriamente» (come recitava il Cipe) il piano spaziale, questa gestione, che dura ormai da sette anni, si è trovata sempre di fronte a compiti via via più impegnativi con strumenti limitati ed inidonei: si pensi, per fare un esempio, che su 60 specialisti che praticamente «hanno tutto», 40 sono titolari dei precari a bassa retribuzione e di incerto avvenire, ai quali è indispensabile - se si vuole continuare l'attività spaziale - ad aprire una prospettiva più sicura.

In queste condizioni è stata indebolita anche la funzione più importante che è propria di una gestione efficace delle risorse pubbliche: cioè di attuare una strategia delle «comunità» ancora finanziata soltanto da denaro pubblico per qualificare l'industria «costringendola» a raggiungere un più alto livello dimensionale che tecnologico-produttivo.

Resistenze legate alla pratica della spartizione partitica e all'interesse clientelare del nostro sistema istituzionale che non a caso si vuole riformare, hanno impedito fino a ieri che la scelta dell'agenzia spaziale diventasse realtà, ed hanno operato duramente e più o meno copertamente anche nelle ultime fasi del dibattito parlamentare. Alle frazioni sono state battute grazie all'impegno tenace dei comunisti, e a quello delle for-

L'immigrazione è il frutto logico di un mondo ingiusto. Bisogna prevenire quello che sarà il problema più grave del Duemila e intanto creare nuovi diritti a tutela

Per una Europa multi-etnica

Cara Unità, in questi ultimi anni abbiamo avuto modo di verificare che il malcontento popolare sfocia a volte contro i più deboli: c'è gente che ha ritrovato ultimamente negli immigrati la causa della mancanza di lavoro e di case. Ciò fa pensare che sia in arrivo un'ondata apertamente razzista; ma rimane comunque un fenomeno che si può contrastare.

Un modo per contrastarlo è parlare, non per dire chi è o no razzista ma per constatare che egoismo economico e individualismo sfrenato sono terreni di coltura del razzismo e sono proprio il frutto logico di un mondo ingiusto.

Nel Duemila ci sarà nell'area mediterranea una crescente pressione demografica che investirà l'Italia. In secondo luogo, un bisogno crescente di parte dei grandi interessi economici e finanziari di un nuovo esercito di riserva a basso costo, di un vero e proprio secondo mercato nero del lavoro. Bisogna prevenire quello che sarà il problema più grave del Duemila. Prevenire in un Paese come il nostro non vuol dire sbarrare le frontiere ma operare concretamente per lo sviluppo dei loro Paesi, a partire dalla questione del debito; e in un secondo tempo creare norme, diritti che regolino e tutelino questi lavoratori. Bisogna cominciare ad applicare le leggi che per responsabilità del governo rimangono sulla carta.

Si tratta di determinare cioè una società aperta, multi-etnica e policulturale in un'Europa aperta. Il problema non è tollerare, ma trasformare. Le persone che risiedono in una città da vari anni e sono in regola con la legge dovrebbero contribuire al governo della comunità di cui fanno parte. Questo non succede perché molta gente è inconsapevolmente terrorizzata da questa prospettiva.

Questi lavoratori stranieri per fare volare «bianchi, neri, gialli». A partire dal riconoscimento dei loro diritti nasce una nuova cultura dell'uguaglianza per una solidarietà fatta di diversità.

Roberto Manera. Studente Milano

no coltivare un'area a sinistra che sta sempre più rimanendo scoperta, impoverita, con scarsità di produzione ideale e culturale, anche al prezzo di perdere in questo periodo storico dei volti?

Io proponendo per quest'ultima ipotesi, contro cioè il restringimento dello spazio politico a sinistra, anche perché per molte persone quell'area rappresenta un impegno, una speranza, un patrimonio storico culturale dal quale prendere la forza per essere socialmente attivi. Se da quell'area il più grande partito della sinistra italiana si allontana succederà come nella maggior parte dei Paesi occidentali: disorientamento, frantumazione, carenza di proposta politica, caduta della militanza.

Edoardo Bursani. Modena

«Due spighe» crescono meglio di una spiga quando è sola

Caro direttore, nel preoccupante panorama post-elettorale scaturito dalle elezioni amministrative parziali del maggio scorso, vogliamo segnalare il successo riportato dal nostro partito nel Comune di Estorzi (Nuoro) con la lista di sinistra «Due Spighe», che ha ribaltato la giunta precedente passando da 4 a 11 seggi.

Va sottolineato che in questa lista, oltre alla presenza qualificata di compagni comunisti, vi sia anche il concorso di un compagno socialista.

Il successo testimonia come l'unità a sinistra sia una «carta vincente» per tutte le forze di progresso e che si richiama al socialismo.

Angelo, Carlo e Giacomo Desal. Genova

Se il Pci andasse a destra si avrebbe disorientamento

Caro direttore, provo grande delusione nel vedere l'arretramento elettorale del partito che per decenni è stato una colonna portante di valori morali, politici, ideali nel nostro Paese.

La mia analisi, in poche parole, è la seguente: nelle società occidentali è molto difficile avere la presenza di un spostamento dell'asse poli-cico dei partiti della sinistra verso il centro, che in Italia coinvolge il Psi e il Pci, il che comporta una minor opposizione, rispetto al passato, al tentativo economico-sopralciti.

A questo punto io mi chiedo: è più conveniente per il Paese avere un Pci che tenta di recuperare verso il centro o che altri partiti già occupano, o sarebbe più opportu-

di poco rilievo; ma non ritengo che lo sia. Basta pensare che una delle più frequenti accuse fra le tante che oggi si muovono ai magistrati è proprio quella di arroccarsi in una difesa corporativa, di non saper fare opera critica riguardo ai propri comportamenti devianti e ai propri errori. È un'accusa solo-parzialmente fondata perché, per quanto riguarda il gruppo cui appartengo (Magistratura Democratica), questo si è sempre caratterizzato per aver sottoposto a pubblica analisi critica l'attività giudiziaria, anche pagando prezzi non piccoli, dall'isolamento politico del gruppo all'interno della magistratura associata, durato fino agli anni 80, alle molteplici iniziative disciplinari a carico di alcuni suoi esponenti.

Ciò che ho detto nel dibattito è cosa diversa: ho ricordato, dichiarando di aderirvi, una frase non mia, pronunciata in un precedente dibattito, secondo cui «tutti hanno il diritto di criticare i giudici, salvo i componenti del Consiglio Superiore della Magistratura, i quali hanno il compito di giudicare». (Infatti spetta al CSM giudicare disciplinatamente i magistrati, trasferirli d'ufficio se non possono amministrare giustizia nelle condizioni richieste dal prestigio dell'ordine giudiziario, dispensarli dal servizio per infermità e inetti, valutare in occasione degli avanzamenti di carriera, dell'attribuzione di incarichi direttivi, ecc.).

Ho aggiunto quindi testualmente: «E con sorpresa che vedo ripetere da parte dei consiglieri di Magistratura l'indipendente episodi di censura

Maurizio Leggeri. Roma

Chi ha il diritto di criticare i magistrati

«Poi si lamenta che i giovani seguono le mode di Rambo...»

Cara Unità, sicuramente si aprirà ora, dopo il negativo risultato elettorale, una discussione che si dirà più esecrata spregiudicata, franca, seria, incisiva. In realtà questa discussione avrà una sua ragione d'essere solo nella misura in cui non ne precondizioniamo dall'inizio le conclusioni. Voglio dire che non è più accettabile l'idea, purtroppo affermata nel nostro partito negli ultimi anni, che se il partito di anno in anno consentendo la strada che porta a questa situazione, forza, prestigio, e suffraggi elettorali, ciò sia dovuto al fatto che troppo poco si è rinnovato e che bisogna accettare una nostra mutazione generica.

La verità è che si è scelta e si continua a perseguire una strada sbagliata: cioè far accettare il partito in un futuro governo, si cerca in tutti i modi di farlo apparire uguale agli altri (per appoggio di legittimazione), e così facendo si sta perorando l'asse politico che porta inevitabilmente all'omologazione, e purtroppo alla sconfitta.

Il recupero dei nostri ideali, della nostra diversità, il rilancio di idee-forza: socialismo, trasformazione della società, superamento del capitalismo, uscita dalla Nato. Questi (e altri), debbono essere i concetti sui quali sviluppare la nostra politica. Si è buttato il bambi-

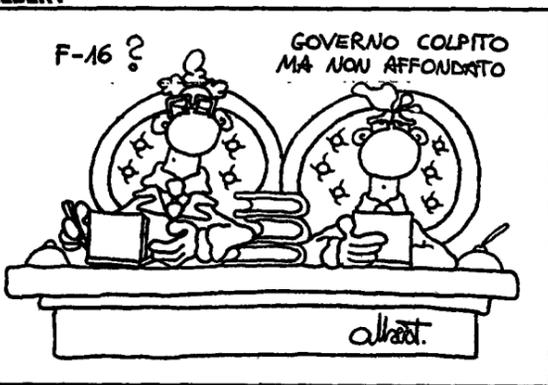
no insieme all'acqua sporca. Fuori di metafora: il rinnovamento del Partito comunista italiano andava fatto, ma facendolo restare Partito comunista italiano nei fatti, non solo nel nome.

Altro colpo di spugna è stato dato al tradizionale internazionalismo del Pci, che deve essere mondiale e non solo europeo. Ci stiamo politicamente provincializzando. Quanti dei nostri compagni (dei giovani) ignorano, per esempio i nomi di Oliver Tambo, di Nelson Mandela, di Sam Njoma? Poi ci si lamenta che i giovani seguono le mode di Rambo: ma noi diamo loro almeno l'opportunità di conoscere e scegliere fra ideali diversi?

Egregio direttore, il suo giornale, nell'articolo pubblicato l'8 giugno sotto il titolo «Csm. Legge sui giudici. E litte», mi attribuisce la frase «tutti hanno il diritto di criticare i giudici, salvo i giudici stessi». Poiché il concetto così espresso non corrisponde a ciò che ho sempre pensato, sostenuto, scritto e praticato, le chiedo ospitalità per una rettifica.

La questione può sembrare

ALBERT



no insieme all'acqua sporca. Fuori di metafora: il rinnovamento del Partito comunista italiano andava fatto, ma facendolo restare Partito comunista italiano nei fatti, non solo nel nome.

Altro colpo di spugna è stato dato al tradizionale internazionalismo del Pci, che deve essere mondiale e non solo europeo. Ci stiamo politicamente provincializzando. Quanti dei nostri compagni (dei giovani) ignorano, per esempio i nomi di Oliver Tambo, di Nelson Mandela, di Sam Njoma? Poi ci si lamenta che i giovani seguono le mode di Rambo: ma noi diamo loro almeno l'opportunità di conoscere e scegliere fra ideali diversi?

Egregio direttore, il suo giornale, nell'articolo pubblicato l'8 giugno sotto il titolo «Csm. Legge sui giudici. E litte», mi attribuisce la frase «tutti hanno il diritto di criticare i giudici, salvo i giudici stessi». Poiché il concetto così espresso non corrisponde a ciò che ho sempre pensato, sostenuto, scritto e praticato, le chiedo ospitalità per una rettifica.

La questione può sembrare

no insieme all'acqua sporca. Fuori di metafora: il rinnovamento del Partito comunista italiano andava fatto, ma facendolo restare Partito comunista italiano nei fatti, non solo nel nome.

Altro colpo di spugna è stato dato al tradizionale internazionalismo del Pci, che deve essere mondiale e non solo europeo. Ci stiamo politicamente provincializzando. Quanti dei nostri compagni (dei giovani) ignorano, per esempio i nomi di Oliver Tambo, di Nelson Mandela, di Sam Njoma? Poi ci si lamenta che i giovani seguono le mode di Rambo: ma noi diamo loro almeno l'opportunità di conoscere e scegliere fra ideali diversi?

Egregio direttore, il suo giornale, nell'articolo pubblicato l'8 giugno sotto il titolo «Csm. Legge sui giudici. E litte», mi attribuisce la frase «tutti hanno il diritto di criticare i giudici, salvo i giudici stessi». Poiché il concetto così espresso non corrisponde a ciò che ho sempre pensato, sostenuto, scritto e praticato, le chiedo ospitalità per una rettifica.

La questione può sembrare

La netta posizione dell'Associazione per la pace contro gli F16

Spettabile redazione, l'Unità dell'8 giugno u.s. alla pag. 3, sotto il titolo di testa «Noi dei Vescovi pugliesi agli F16», pubblica un articolo di G.F.F. nel quale si legge fra l'altro: «Parallelemente al messaggio dei Vescovi la mobilitazione sempre in Puglia di una Associazione per la Pace che mobilita varie forze che non chiedono di dire sì o no ai caccia, ma solo di sospendere la decisione in attesa dell'esito dello schieramento delle forze militari in Europa».

Anzi tutto non si tratta di «una Associazione per la pace», ma «della Associazione per la pace, che in Italia è una sola ed ha carattere nazionale. Inoltre la posizione dell'Associazione contro gli F16 è nettissima. Ne sono prova: a) il fatto che la prima manifestazione fatta dalla Associazione è stata attuata a Gioia del Colle proprio contro gli F16 il giorno conclusivo del congresso costitutivo (28/2/88); b) la mozione presentata in Parlamento dai numerosi parlamentari che sono iscritti all'Associazione, nella quale la condanna di tale gesto di riarmo unilaterale è chiara e senza ombre; c) la manifestazione contro gli F16 che l'Associazione, assieme ad altri, ha organizzato per i giorni 16 e 17 giugno davanti al Parlamento.

L'equivoco forse è sorto perché l'Associazione, nella ricerca di un terreno unitario che potesse coinvolgere in qualche misura anche le forze della maggioranza governativa, ha proposto che il Parlamento possa anche limitarsi per ora a sospendere ogni decisione sul trasferimento in attesa dello svolgimento e dell'esito del negoziato di Ginevra, che abbiamo chiesto che sia esteso anche all'armamento a doppia capacità (nucleare e convenzionale) come vengono considerati gli F16.

Vittorio Tanzarella. Dell'esecutivo nazionale per l'Associazione per la pace

Caro direttore, nel mio paese la Dc fa politica quasi allo stesso modo come si portava di Basso Natale (un partito di regali, di promesse, di sorprese).

Così la Dc, per le elezioni comunali del 50 maggio '88, oltre alle solite e reiterate promesse di industrie e di posti di lavoro ci ha fatto anche una sorpresa: ha presentato in un comizio «onorevole Maria Grazia Maestrelli di Empoli», la quale, fra l'altro, ha detto ai giovani disoccupati del mio paese le seguenti parole: «Voi giovani di Cervinara siete fortunati ad essere amministrati dalla Dc mentre lo vivo a Empoli, una città amministrata da socialisti comunisti non danno libertà, che soffocano la vita economica».

Un compagno, rispondendole in un comizio, ha fatto rilevare come Cervinara sia un paese straricco di disoccupati mentre Empoli risulta una recente statistica una delle città italiane a più alto reddito pro capite e con disoccupazione ridotta ai minimi termini.

Vorrei poi rassicurare i miei concittadini: quella predica veniva dalla signora Maria Grazia Maestrelli consigliere comunale al Comune di Empoli, e non onorevole come risultava dalla presentazione fatta e dai manifesti affissi sui muri.

Francesco Cillo. Cervinara (Avellino)

Caro direttore, penso che sia entrato in crisi un modello di società e con esso il sindacato, che ne è parte integrante. Diviene sempre più difficile avere una «proteggibilità della propria vita» disoccupazione.

Questa disoccupazione ha portato a sostituire alla solidarietà e alla visione collettiva l'individualismo, il «fai da te», il trovare scorciatoie; e di conseguenza non riuscire più ad individuare obiettivi qualificanti e unificanti che compatino - ad esempio - la società intera e il mondo del lavoro.

Si può ancora parlare di «centralità operaia», o della grande fabbrica? O più che altro si dovrebbe parlare di centralità del lavoro, dell'occupazione? Ma quale lavoro, improduttivo o socialmente utile?

Si tratta di capire anche i perché di tanta disaffezione verso la politica, il sindacato e le proposte della sinistra, in particolare del Pci. Sono convinto che occorra partire da qui. Il rischio diversamente è quello di non capire il nuovo,

la reale portata dello scontro; di non riconoscere una nuova soggettività che si è affacciata nel mondo del lavoro. C'è il rischio di mancanza di memoria storica, o di qualunquismo, con vene di corporativismo, o forse ancora di «rivendicazionismo meramente salariale». Intanto - di certo - il mondo politico e sindacale corre dietro ai vari Cobas e Glia di turno!

Se è vero che la crisi sociale rovescia un ordine per produrre un altro, diventa sempre più necessario capire le trasformazioni sociali e produttive, stabilendo un intreccio tra il posto di lavoro e l'esterno. Al contempo bisogna saper dare risposte ad una richiesta diffusa di maggior salario, ad una domanda di più equità fiscale, ad una maggiore redistribuzione della ricchezza.

Allora, partendo da questa considerazione, che ruolo può avere il sindacato e la Flp-Cgil (alla quale appartengo)? Si dovrà ancora parlare di posta, di lettere e cartoline, di politica di settore (ben sapendo che l'impiego della tecnologia delle telecomunicazioni non cambierà solo le comunicazioni, ma il vivere, il modo di lavorare, le relazioni sociali ed economiche) e fare ancora attivi sindacali e congressi per discutere dei programmi del partito?

Ciò non significa non fare più contratti di lavoro ma fareli «bene», senza perdersi in pasticcio burocratiche e in infinite commissioni paritetiche. Occorre insomma saper rompere e giocare a tutto campo con veri alleati.

Da qui può iniziare realmente un processo di rinnovamento nel sindacato e nella sinistra, ricercando una nuova identità ancora incerta, partendo però dalla propria tradizione. Attezzarci per ribaltare questo nuovo ordine sociale è la scommessa da vincere.

Nino Scianca. Torino

Paragone infondato da parlamentare militante

Caro direttore, nel mio paese la Dc fa politica quasi allo stesso modo come si portava di Basso Natale (un partito di regali, di promesse, di sorprese).

Così la Dc, per le elezioni comunali del 50 maggio '88, oltre alle solite e reiterate promesse di industrie e di posti di lavoro ci ha fatto anche una sorpresa: ha presentato in un comizio «onorevole Maria Grazia Maestrelli di Empoli», la quale, fra l'altro, ha detto ai giovani disoccupati del mio paese le seguenti parole: «Voi giovani di Cervinara siete fortunati ad essere amministrati dalla Dc mentre lo vivo a Empoli, una città amministrata da socialisti comunisti non danno libertà, che soffocano la vita economica».

Un compagno, rispondendole in un comizio, ha fatto rilevare come Cervinara sia un paese straricco di disoccupati mentre Empoli risulta una recente statistica una delle città italiane a più alto reddito pro capite e con disoccupazione ridotta ai minimi termini.

Vorrei poi rassicurare i miei concittadini: quella predica veniva dalla signora Maria Grazia Maestrelli consigliere comunale al Comune di Empoli, e non onorevole come risultava dalla presentazione fatta e dai manifesti affissi sui muri.

Francesco Cillo. Cervinara (Avellino)

ItaliaRadio LA RADIO DEL P.C.I. Programmi di oggi

Notiziario ogni mezz'ora dalle 6,30 alle 12.
Ore 8,00 Rassegna stampa condotta da Daniele Protti.
Ore 9,00 Rubrica «Forze armate e società»
Ore 9,30 «11 giugno '84 - 11 giugno '88: ricordo di Enrico Berlinguer», esponenti di Intellettuali, giornalisti, ed esponenti del mondo politico italiano. Brani dei suoi discorsi.
Ore 15,00 Notiziario ogni ora e colonna sonora dal «Nelson Mandela day»

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.500/94.250; Milano 91; Novara 91.350; Cuneo 87.600/93.750; Novigo 96.850; Reggio Emilia 96.250; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105.800; Siena, Grosseto, Arezzo 93.150/94.500; Firenze 96.500; Pistoia 91.350; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.600; Macerata 105.600; Pesaro 91.100; Roma 97/105.550; Teramo, Roseto 95.600; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 97.600; L'Aquila 100.300; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850 e dal 15 giugno. Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono varianti notevoli da segnalare nella situazione meteorologica attuale. È sempre caratterizzata da un'area di alta pressione in quota che si estende dall'Africa settentrionale fino alla nostra penisola e da un vortice freddo localizzato sulla penisola iberica che interessa ancora marginalmente le nostre regioni settentrionali.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali si avranno formazioni nuvolose irregolarmente distribuite a tratti alternate a schiarite ma a tratti accentuate e associate a piovoschi. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia centrale nuvolosità variabile prevalentemente stratificata e a quote elevate che durante il corso della giornata si alternerà a schiarite. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale prevalenza di cielo sereno

VENTI: deboli provenienti dai quadranti meridionali.

MARI: generalmente calmi.

DOMANI: non vi sono variazioni apprezzabili e di conseguenza il tempo continuerà ad essere caratterizzato da instabilità sulle regioni settentrionali con annuvolamenti irregolari e possibilità di piovoschi o temporali, da variabilità con attenuazione di annuvolamenti e schiarite sulle regioni centrali e da prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali.

LUNEDÌ e MARTEDÌ: ancora condizioni di instabilità ma in fase di attenuazione sulle regioni settentrionali, per cui durante il corso della giornata la nuvolosità potrà alternarsi ad ampie zone di sereno. Tempo variabile anche sull'Italia centrale con schiarite più ampie sulle regioni tirreniche e nuvolosità più consistente su quelle adriatiche. Cielo in prevalenza sereno sulle regioni meridionali.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	10 27	L'Aquila	10 25
Verona	13 24	Roma Urbe	13 30
Trieste	14 18	Roma Fiumicino	10 20
Venezia	14 25	Campobasso	14 24
Milano	14 25	Bari	13 24
Torino	13 25	Napoli	16 23
Cuneo	14 21	Potenza	11 23
Genova	15 22	S. Maria Leuca	17 27
Bologna	16 27	Reggio Calabria	19 26
Firenze	12 27	Messina	20 25
Pisa	11 25	Palermo	19 25
Ancona	13 24	Catania	16 27
Perugia	16 24	Alghero	13 29
Pescara	13 26	Cagliari	13 24

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	13 17	Londra	12 14
Atene	18 32	Madrid	11 20
Berlino	16 22	Mosca	16 22
Bruxelles	10 21	New York	11 18
Copenaghen	17 27	Parigi	np np
Ginevra	13 22	Stoccolma	15 21
Helsinki	np np	Varsavia	16 23
Lisbona	13 20	Vienne	13 25